

*Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 2001*

## **S. Daniele del Friuli**

14 gennaio 2001



Il Vangelo (Gv 2,1-11) è carico di un messaggio di gioia. Consideriamo il fatto e il messaggio.

Il fatto: una festa di nozze. Cosa c'è di più gioioso di una festa di nozze? È presente Maria la Madre di Gesù ed è presente anche Gesù con i suoi discepoli.

Maria avverte un disagio: ad un certo punto del pranzo viene a mancare il vino. Sarebbe stata una vergogna per tutta la vita di quegli sposi. Maria si rivolge al Figlio: “Non hanno più vino”. La risposta di Gesù è dura: “Non è ancora giunta la mia ora”. L'ora fissata dal Padre viene anticipata dalla

Madre: “Fate quello che vi dirà”. E Gesù dà un ordine che sbalordisce: “Riempite d'acqua le giare”; manca il vino e chiede di riempirle d'acqua!

Ma avviene il miracolo!

Quale il messaggio?

Giovani, siete fatti per la gioia per la felicità. La cerchiamo da per tutto, sempre. È l'unico desiderio di fronte al quale il nostro cuore è libero.

C'è gioia nella società d'oggi?

Due fatti di cronaca ci hanno impressionati questa settimana:

1. La prima conferenza nazionale sulla salute mentale ha riportato la statistica secondo la quale 10 milioni di persone in Italia soffrono un disagio psichico: una famiglia su due. Si soffre il mal di vivere. Si fa fatica a vivere.

2. Il ministero della sanità ha affermato che, secondo le statistiche, il 50% degli studenti ha fatto uso dello “spinello”. Perché mai?

In questa società tecnologica, post-moderna è diffuso il benessere materiale, ma c'è anche un grande malessere morale.

C'è più allegria che gioia. Per essere allegri basta un bicchiere di vino in più, una pasticca di ecstasi, uno spinello; ma, passato l'effetto, tutto torna come prima.

La gioia sta oltre. È diffusa la tristezza, la noia, lo scontento, talvolta l'angoscia.

Impressiona la fuga di giovani e ragazze da decisioni forti da alti ideali. Questa fuga è la malattia drammatica del nostro tempo, del nostro mondo occidentale. Pigrizia, paura, sono due realtà drammatiche. Sono male oscuro del nostro tempo, che in fiaccisce le energie, indebolisce il cuore, è causa di tristezza. Rende brutta la vita fatta invece per essere bella.

C'è un segreto per trovare la gioia di vivere. La suggerisce la Madonna: "Fate quello che vi dirà". Dove si trova? Nel Vangelo dove si trovano le parole di Gesù.

Oggi nella nostra diocesi celebriamo la festa del "Verbum Domini", la presenza di Cristo nella Parola di Dio. Gesù conosce il nostro cuore (l'ha fatto Lui); la felicità si trova per altra strada, più ardua e più vera. Nel discorso della Montagna il più rivoluzionario della storia, presentala vetta delle Beatitudini: per otto volte Gesù proclama: "beati, beati..."

Il segreto: "C'è più gioia nel dare che nel ricevere". Questo detto di Gesù è la formula della felicità.

Siamo fatti per donare, per donarci.

Come cambierebbe il mondo se ogni mattina ognuno di noi si chiedesse: "Cosa posso fare oggi per far felici gli altri?". Se lo chiedessero i coniugi, i figli, gli scolari, gli insegnanti, i lavoratori e gli impresari, i medici, i politici.

Il Papa a Tor Vergata ha detto ai giovani: "Siate le sentinelle del mattino che annunciano l'alba del terzo millennio".

Giovani di S.Daniele, se diventate queste sentinelle del mattino, con voi comincia il mondo nuovo.